

SISTEMA AGRICOLO : Studio Agronomico

RELAZIONE

Inquadramento generale del settore agricolo

Il territorio comunale di Pisogne si estende per circa 48 Km² sulla sponda orografica sinistra del Fiume Oglio, all'imbocco della Valle Camonica, e presenta una conformazione geomorfologica quanto mai varia ed articolata, comprendendo vari ambiti a diversa vocazione agricola che si estendono dalle rive orientali del lago d'Iseo, a quota 187 m slm, fino a raggiungere la Punta di Pedalta (a quota 1.950 m slm), la Colma di San Zeno (a 1.680 m slm) e la Colma di Marucolo (1.850 m slm) le quali fanno da spartiacque con la vicina Val Trompia.

All'interno di questa significativa estensione territoriale si riconoscono sostanzialmente cinque macroambienti a diversa vocazione agro-silvo-pastorale, i quali possono essere sommariamente individuati come segue:

- la **zona di fondovalle**, praticamente pianeggiante, che si estende a tutto l'intorno dell'edificato che va dal centro abitato di Pisogne fino alla frazione di Gratacasò; tale zona, interamente ubicata in sponda orografica sinistra del Fiume Oglio, con giacitura semipianeggiante, risulta interclusa al complesso sistema della conurbazione territoriale; gli spazi agricoli liberi vengono per lo più a trovarsi interclusi a l'interno di significative barriere di comunicazione biologica, costituite dagli insediamenti residenziali e produttivi, nonché da importanti elementi infrastrutturali, quali sono le principali arterie viarie (ex strada statale, nuova superstrada, ferrovia Brescia-Iseo-Edolo) e il canale Ex Italsider;



- la **zona pedemontana caratterizzata dalla presenza di terrazzamenti coltivati** circostanti alcune frazioni e case sparse che circondano l'abitato di Pisogne, dotata di una buona vocazione agricola spesso limitata dalla presenza di una rete infrastrutturale inadeguata, con limitazioni d'uso dovute anche alle condizioni di pendenza del suolo e alla frammentazione della proprietà;
- i **prati-pascoli di media quota**, detti anche maggenghi, estesi nell'intorno delle frazioni ubicate alle quote più elevate (Fraine, Grignaghe), come anche in Val Palot e verso la zona di Passabocche, regolarmente sfalciati e concimati su gran parte della superficie territoriale comunale di media quota, destinati alla produzione di foraggio di qualità per l'allevamento zootecnico, localmente caratterizzati da una graduale tendenza alla colonizzazione spontanea da parte del bosco, fenomeno che si manifesta principalmente in corrispondenza delle zone più acclivi, non meccanizzabili o di difficile accessibilità;



- le **aree boscate**, siano esse relegate alla fascia più bassa dei boschi cedui, costituiti più che altro da orno-ostrieti e corylo-frassineti e/o dal complesso sistema delle selve castanili, distinte in aree vocazionali destinate alle produzioni da frutto e da legna; siano esse costituite dalle vere e proprie formazioni forestali montane ospitanti le faggete, i piceo-faggeti, gli abieteti e le peccete ubicate alle quote più elevate, al confine con i pascoli alpini veri e propri (ved. carta dei tipi forestali allegata alla presente relazione);
- i **pascoli** in quota, costituiti da associazioni vegetazionali erbacee, tipiche delle formazioni pabulari alpine vere e proprie, occupanti i settori più alti in quota del territorio comunale in corrispondenza dei suoli meno acclivi, al confine con il territorio della vicina Val Trompia, dove si esercitano da tempo immemorabile le attività tradizionali dell'alpeggio, con produzione di prodotti lattiero-caseari di qualità.

Così come è avvenuto anche per altre zone montane del versante alpino meridionale, negli ultimi decenni si è assistito ad un costante calo nel numero di addetti alle attività agricolo-zootecniche legate ai territori di montagna, fenomeno che risulta facilmente verificabile attraverso la semplice consultazione dei Dati ISTAT relativi ai censimenti ufficiali per l'Agricoltura effettuati a scadenza decennale (1971, 1981, 1991, 2001).

Quello che si evince da tale consultazione non è che a conferma di un progressivo processo di abbandono delle attività legate al settore primario, che si manifesta a partire dalle zone di montagna e dunque della maggior parte delle frazioni nel caso di Pisogne, con drastica contrazione nel numero di addetti e concentrazione del numero di capi nelle poche aziende zootecniche rimaste in attività sul fondovalle, le quali trovano comunque alcune limitazioni alla loro espansione anche nella scarsa disponibilità di suolo, necessario al mantenimento dell'attività di allevamento.

A tal proposito basti consultare il progressivo calo del n° di aziende con capi allevati, la drastica contrazione del numero di addetti così come la variazione della Superficie Agricola Utilizzata nel corso degli ultimi decenni, desumibile dai Censimenti Generali dell'Agricoltura pubblicati dall'ISTAT, da cui sono state ricavate le seguenti informazioni:

SUPERFICIE AZIENDALE SECONDO L'UTILIZZAZIONE DEI TERRENI

Censimento	Ripartizione della Superficie Agricola Utilizzata				Boschi	Altro	Totale
	Anno	seminativi	coltivazioni permanenti	prati permanenti e pascoli			
1971	55,37	94,33	1016,77	1166,47	2313,47	124,48	3604,42
1981	63,42	248,07	1272,88	1584,37	2080,35	113,76	3778,48
1991	39,05	19,36	646,59	705	2060,38	70,54	2835,92
2001	42,78	13,19	619,78	675,75	1374,1	118,18	2168,03

NUMERO DI ADDETTI AL SETTORE AGRICOLO, N° DI AZIENDE CON BOVINI E N° DI CAPI

Anno	n° addetti agricoltura	Tot. Popolaz. in cond. prof.	n° aziende con bovini	n° capi	di cui vacche
1971	163	2757	175	1258	606
1981	81	2969	116	1323	628
1991	78	3174	90	1169	648
2001	89	3133	45	853	395

Fonte ISTAT - Censimenti Generali Agricoltura

Attualmente la maggior parte delle attività agricole di rilievo, sia per quanto riguarda le coltivazioni agronomiche che per quanto attiene agli allevamenti più significativi del comparto zootecnico, si concentrano nella zone di fondovalle, limitatamente a quei settori di campagna non ancora occupati dagli insediamenti produttivi i quali, lungo tutta l'asta del fondovalle camuno che va da Darfo B.T. fino a Pisogne, costituiscono una fascia urbanizzata ormai priva di soluzione di continuità fino al Lago d'Iseo.

Culture agrarie

Le coltivazioni agrarie maggiormente presenti nel settore di fondovalle sono testimoni delle linee di tendenza in cui versa il comparto agricolo-zootecnico, infatti vi sono poche aziende che diversificano la produzione con colture di pregio, mentre si riscontra una tendenza generalizzata alla trasformazione dei coltivi in prati polifiti; i seminativi risultano per lo più destinati alla maiscoltura da insilato, da utilizzare come foraggio per l'azienda zootecnica.

In linea di massima, al di là delle indicazioni desunte dal 5° censimento agricoltura relativo al 2001, si può ritenere attendibile, allo stato attuale, una destinazione del 50 % della SAU a prato stabile polifita, circa il 40 % della stessa viene destinata al mais, mentre cereali vernini e altre colture promiscue occupano circa il 10 % della superficie agricola utilizzata nella zona di fondovalle.

Piuttosto interessante, anche se difficilmente classificabile e quantificabile, risulta essere la presenza di colture promiscue, come risultato di un effetto di ancoraggio della popolazione locale all'attività contadina, quasi sempre disgiunta però da concreti obiettivi di produzione e/o di mercato. Vi è cioè la tendenza a mantenere più coltivazioni sul medesimo appezzamento, magari al solo scopo hobbistico o per un limitato uso familiare dei prodotti ottenuti, i quali comprendono spesso ortaglie, colture da rinnovo, piante da frutto di vario genere.

Va altresì rilevato, in generale, come gli allevamenti presenti in zona, tranne alcuni casi particolari di seguito descritti, siano di consistenza assai limitata, ancorché interclusi ad aree urbanizzate che in taluni casi risultano essere limitrofe agli ambiti di trasformazione proposti dal PGT. Di queste situazioni, nonché delle eventuali condizioni di conflittualità che si presentano in questi casi, si dirà più oltre entrando nel merito della consistenza e del grado di attività delle singole aziende.

In linea di massima si sottolinea, in questa sede, la continua sottrazione di suolo avvenuta nel corso dei decenni a scapito delle effettive possibilità di sviluppo e potenziamento di un settore agricolo che, già fortemente in crisi su tutto il territorio camuno, ha ceduto molto spazio all'edificazione e all'urbanizzato, tanto che le superfici residuali oggi destinate alla vocazione agricola primaria si trovano intercluse all'interno di un tessuto fortemente urbanizzato e circoscritto entro una serie di barriere fisiche costituite, come già detto, dagli insediamenti produttivi e dalle infrastrutture presenti.

Poche risultano essere le coltivazioni di pregio da segnalare all'interno di tale contesto di riferimento, sia per quanto attiene ai caratteri qualitativi dei prodotti che al ruolo svolto dalle coltivazioni esistenti nella definizione delle prerogative naturalistiche e paesaggistiche del contesto rurale cui ci si riferisce. Tale considerazione risulta tanto più valida quanto più ci si avvicina alla zona del fondovalle, mentre per la fascia pedemontana e la zona dei prati-pascoli e dei maggenghi posta alle stazioni più elevate in quota del territorio comunale, il ruolo paesaggistico del settore agronomico si manifesta in tutta la sua evidenza, contribuendo a determinare scorci visuali di riconosciuto valore paesaggistico ed estetico, oltre a consentire la conservazione di colture di pregio quali possono essere castagneti da frutto, piccoli frutti, coltivazioni arboree da frutto specializzate di cui si dirà al paragrafo successivo.

Nella zona del fondovalle si concentrano anche due distinte realtà florovivaistiche di un certo rilievo (Vivaio Sandrini e Vivaio Flora Camuna), che risultano parte integrante del tessuto agricolo locale: in esse si producono e si commercializzano produzioni vegetali di vario genere, per lo più destinate alla realizzazione di verde ornamentale, con essenze erbacee, arbustive ed arboree di provenienza sia autoctona che alloctona, in ogni caso certificata nel rispetto della legislazione vigente sulla produzione e commercializzazione delle sementi e del materiale di propagazione vegetale.

Tali ditte si occupano direttamente anche della realizzazione di parchi, giardini e della messa a dimora delle varie essenze prodotte e commercializzate in vivaio.



*Vivaio dell'Azienda
Florovivaistica Sandrini
Loc.tà San Gerolamo*



*Vivaio dell'Azienda
Florovivaistica Flora Camuna
a Gratacasolo*

Presenza di colture di pregio ed eventuale presenza di prodotti DO, DOP e IGT

Il territorio comunale di Pisogne, pur essendo certamente vocato per le produzioni in campo agricolo-zootecnico, non presenta allo stato attuale insediamenti produttivi di particolare consistenza e significato agronomico tale da costituire un punto di riferimento importante per il riconoscimento di un'area agricola di particolare rilevanza in termini produttivi, ambientali e/o paesaggistici in senso lato.

Alcuni apprezzabili risultati sono stati però ottenuti, recentemente, con l'inserimento del territorio comunale di Pisogne nell'elenco dei comuni in cui si produce il formaggio *Silter*, per il quale è in corso il riconoscimento DOP, mentre sempre a livello di DOP il territorio di Pisogne viene citato tra i possibili luoghi di produzione dell'olio d'oliva del Sebino Bresciano, ma l'esiguità dell'olivicoltura in zona è piuttosto evidente, sia pure se meritevole di valorizzazione limitatamente alle zone terrazzate della fascia submontana. La coltivazione della vite risulta pressochè assente, talora relegata agli ambiti delle coltivazioni promiscue di cui si diceva più sopra, sotto forma di singoli filari sparsi, a volte maritati, comunque relegati a condizioni di evidente marginalità economico-produttiva.

Tra le coltivazioni di pregio si possono citare alcune singole realtà presenti sul territorio, certamente significative, sia pure da considerarsi limitate dal punto di vista dell'estensione complessiva.

Tra le coltivazioni arboree da frutto è da sottolineare la presenza di alcuni meleti, il più importante dei quali si trova a Gratacasòlo:



Meleto LANZINI

Loc.tà Gratacasòlo

Estensione circa 1,5 ha

Forma di allevamento fusetto (spindelbush), con distanze tra la fila di circa 3,00 m e sulla fila 1,20 m, dotato completamente di rete antigrandine e punto vendita al dettaglio sulla strada Edolo-Brescia ex SS 510



Meleto loc.tà Pressò

Estensione circa 0,5 ha

Forma di allevamento fusetto (spindelbush), con distanze tra la fila di circa 3,00 m e sulla fila 1,20 m, dotato completamente di rete antigrandine

Altre colture di particolare pregio si incontrano salendo in direzione dell'Agriturismo il Gippone, a monte di Gratacasòlo:



Meleto loc.tà Il Gippone

Estensione circa 0,60 ha

Forma di allevamento fusetto (spindelbush), con distanze tra la fila di circa 3,00 m e sulla fila 1,20 m, sprovvisto di rete antigrandine



Oliveto loc.tà Il Gippone

Estensione circa 1 ha

Forma di allevamento tradizionale a chioma espansa con distanze tra i soggetti di circa 5,00 m, sprovvisto di protezioni



Un altro *oliveto* di un certo interesse è presente a monte della frazione di Toline, in località S.Bartolomeo;

estensione circa 0,50 ha, piante in fase giovanile, allevate in forme libere.

Del tutto singolare la presenza, sul territorio comunale, di un *actinidieto* di estensione piuttosto significativa per il contesto in esame, ubicato in loc.tà. Morosino a Gratacasòlo, estensione di ca 1,0 ha, forma di allevamento a pergola doppia.



Actinidiato

Loc.tà Morosino
Estensione 1,0 ha
Forma di
allevamento a
doppia pergola

A questo si aggiunge anche la presenza significativa di un'azienda che coltiva piccoli frutti (lampone in particolare) in loc.tà Martinel a Grignaghe, estensione circa 0,1 ha.



Nel novero delle coltivazioni di pregio non possono mancare, per un comune che vanta una lunga tradizione di castanicoltura, i castagneti da frutto, presenti un po' ovunque sul territorio, in particolare nelle zone circostanti tutte le frazioni ed i nuclei rurali presenti nella fascia altimetrica pedemontana e montana inferiore, fino ai 900-1000 m di quota in corrispondenza dei versanti ad esposizione più favorevole.

Presenti un po' intorno a tutte le frazioni (principalmente a Sonvico, Grignaghe, Fraine, Pontasio, ma anche a monte di Toline), i castagneti da frutto si presentano oggi per lo più abbandonati a se stessi (95%), anche se al loro interno risulta ben riconoscibile il bellissimo impianto originario.

Molto pochi (circa il restante 5%) risultano ben curati, talvolta anche potati, di recente, sulla base di aiuti e finanziamenti ad hoc ottenuti dalla Regione tramite la locale Comunità Montana del Sebino Bresciano (L.R. n° 7/2000 “Interventi a sostegno dell’Agricoltura di montagna” e altre iniziative similari finalizzate al recupero degli antichi castagneti da frutto).

L’importanza di queste coltivazioni oggi, al di là della mera produzione di castagne e derivati, è da riferire alla valenza storico-culturale e paesaggistica di questi ambienti, all’interno dei quali si sviluppano anche numerosi sentieri di collegamento e percorsi di interesse naturalistico di accesso alla zona montana più alta in quota.

Il problema è abbastanza sentito a livello locale, tant’è che il Comune di Pisogne risulta tra i soci fondatori del Consorzio per la valorizzazione della Castagna di Paspardo, in accordo con altre importanti realtà produttive presenti sul territorio camuno.

Inoltre ogni anno a Pisogne si tiene, intorno alla fine del mese di settembre, la tradizionale “Festa del fungo e della castagna”, nell’intento dichiarato di valorizzare appunto questi prodotti locali.

Nessuna delle zone sopra descritte, cui può essere associata la presenza di colture di pregio di vario genere, presenta interferenze di tipo diretto o indiretto con gli ambiti di trasformazione urbana previsti dal PGT.

Presenza sul territorio di aziende che diversificano l’attività agricola (aziende biologiche o agrituristiche, colture di pregio)

Per quanto riguarda la presenza sul territorio di aziende che diversificano l’attività agricola, vanno indubbiamente segnalate le due aziende agrituristiche operanti in zona, le quali cercano, nei limiti delle potenzialità produttive offerte dal territorio, di diversificare i loro prodotti, promuovendo forme di coltivazioni ecosostenibili, fortemente legate al territorio in cui operano e puntando alla produzione, trasformazione e commercializzazione in loco di diversi prodotti ottenuti direttamente dall’attività agricolo-zootecnica. Essi sono:

Agriturismo il Gippone

ubicato a 343 m di quota in posizione panoramica a monte di Gratacasòlo; attività basata fundamentalmente sull’allevamento di pecore finniche (oltre 200 capi con periodo di monticazione estiva), alcune capre, oche; diversificazione di prodotti integrativi dell’attività agrituristica quali produzione di insaccati, marmellate, mele, olio d’oliva, attività di ristorazione presso l’agriturismo su prenotazione e commercializzazione diretta dei prodotti



Agriturismo **il Bufalo**

ubicato a ca 470 m di quota in loc.tà Bufalo, in posizione panoramica lungo la strada comunale che collega tra loro le due frazioni di Pressò e Terzana; attività basata fondamentalmente sull'allevamento di bovini (circa 20 capi con periodo di *monticazione estiva in Val Palot*).

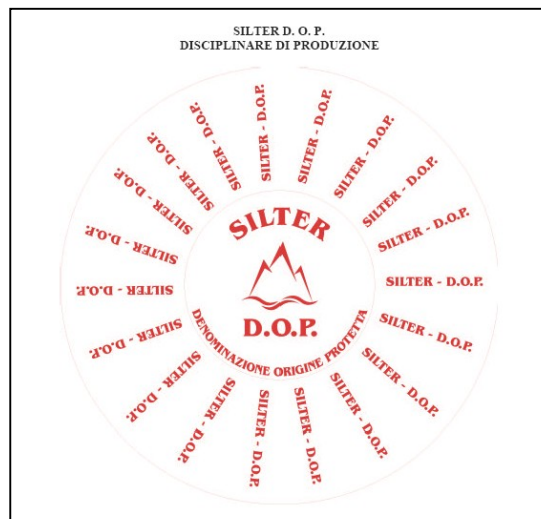
Diversificazione di prodotti integrativi dell'attività agrituristica quali produzione di insaccati, formaggi, attività di ristorazione presso l'agriturismo su prenotazione e commercializzazione diretta dei prodotti



A livello generale va ricordato come, negli ultimi anni, sia ormai maturata nelle aziende una tendenza alla richiesta del riconoscimento della DOP per vari prodotti, anche se per ora gli unici riconoscimenti ufficiali, in corso di regolamentazione normativa sulla base di specifici disciplinari di produzione, risultano essere relativi al formaggio Silter e all'olio extravergine d'oliva dei laghi lombardi (per il Sebino, nell'elenco ufficiale dei paesi produttori risulta anche Pisogne), mentre prodotti particolari come il miele dell'Azienda Apicola Faustini, prodotto a Sonvico di Pisogne, entrano a far parte dei prodotti premiati con iniziative locali tipo quella promossa dall'Associazione "Camuni con Gusto" in collaborazione con la Facoltà di Agraria dell'Università Studi di Milano (nel 2005) che hanno portato al riconoscimento della Bandiera Verde da parte di Legambiente, quale premio per la costituzione di un sistema di produzione e di miglioramento dei prodotti locali tipici.



Alveari dell'Azienda Apicoltura Faustini di Sonvico



Marchio DOP Formaggio Silter

Allevamenti zootecnici

Gli allevamenti presenti nella zona di fondovalle, ad esclusione di alcuni singoli casi di seguito evidenziati, risultano piuttosto ridotti in termini dimensionali, pur presentando in alcune situazioni condizioni di conflittualità con il tessuto urbano circostante, non tanto e non solo per la vicinanza a zone già edificate o già insediate con attività produttive, quanto per il fatto che si trovano ormai intercluse tra una serie di elementi infrastrutturali che ne limitano le possibilità di gestione e/o di espansione.

In considerazione dell'indirizzo produttivo aziendale (di tipo cerealicolo-zootecnico con bovini a stabulazione libera per gli allevamenti con maggior numero di capi) e del numero di capi allevati per singola azienda, le dimensioni delle stalle risultano certamente compatibili con gli spazi aperti a disposizione, fatto salvo il rispetto delle disposizioni legislative in termini di smaltimento dei liquami e dell'applicazione dei Piani di Utilizzazione Agronomica predisposti dalle singole aziende.

Le principali sedi di attività degli allevamenti bovini, che presentano sul fondovalle alcuni elementi di interferenza con le previsioni di piano e con la definizione delle nuove aree di trasformazione urbana, risultano essere le seguenti (Fonte ASL Valle Camonica-Sebino 2007).

Alcune di queste aziende, per consistenza e tipo di organizzazione aziendale, possono determinare un certo impatto nell'ambito agricolo di fondovalle e possono subire gli effetti delle trasformazioni proposte dal piano. Esse sono l'Azienda Agricola Sterni, l'Azienda Agricola Spandre e l'Azienda Agricola Pè.

- 1) Azienda agricola STERNI, loc.tà Gere, n. capi 59 , allevamento di bovini da latte.



2) Azienda agricola SPANDRE, Via S. Gerolamo, n. capi 110 , allevamento di bovini da latte.



3) Azienda agricola PE', Via S. Girolamo, n. capi 76 , allevamento di bovini da latte.



Nella Tavola 1 *Carta delle attività agricole* in scala 1 : 10.000 allegata al presente studio agronomico le diverse aziende presenti sul territorio sono state localizzate con numerazione progressiva e simbolo grafico per la determinazione della fascia di rispetto dall'edificato ai sensi dell'Art. 3 delle Linee Guida regionali contenute nella DDG n° 20109 del 29/12/2005.

Vi sono poi altre aziende presenti sul fondovalle che, per consistenza e tipo di organizzazione, determinano ridotto impatto nell'ambito agricolo di fondovalle e difficilmente subiranno gli effetti delle trasformazioni previste dal nuovo PGT, in quanto ormai in fase di abbandono oppure ridimensionate in termini di consistenza di n°di capi e grado di attività.

4) Azienda agricola BARISELLI, Loc. Vecchio Bue, n. capi 9 , allevamento di bovini da latte.



5) Azienda agricola ALESSI, Loc. Stallalunga, n. capi 5 , allevamento di bovini da latte.



Anche questi allevamenti vengono indicati nelle tavole allegare al PGT con numerazione progressiva e delimitazione dell'area di rispetto circostante.

A parte le attività di allevamento presenti sul fondovalle, il resto degli allevamenti si trova variamente dislocato sul versante orografico sinistro della Val Camonica, circostanti le numerose frazioni, da Sonvico a Grignaghe, da Pontasio e Terzana fino a Toline.

In particolare una decina di stalle con bovini da latte si concentra in tutta l' area agricola compresa tra la frazione di Grignaghe e Passabocche, con numero medio di capi per azienda inferiore a 20, fatta eccezione per una sola stalla di dimensioni più consistenti (circa 30 capi) ubicata appena a monte dell'abitato di Grignaghe.



Stalla in frazione Grignaghe, località Cerreto, esempio di stalla di moderna concezione in ambienti di montagna orograficamente svantaggiati (allevamento di bovini da latte circa 30 capi).



*Azienda agricola
località Novezze,*

vacche da latte, 35 capi.

Altra presenza significativa, localizzata sempre al di fuori dagli ambiti di trasformazione previsti dal PGT, è data da un allevamento di capre in loc. Sommo di Grignaghe, consistenza di circa 70 capi, che in estate vengono trasferiti alla Malga Medeletto, unico alpeggio di proprietà comunale.



Anche a Toline sono presenti alcuni allevamenti che presentano un discreto grado di attività, con modernizzazione delle strutture e adattamento strutturale per ambienti orograficamente difficili di montagna:



Stalla Tempini presso la frazione di Toline, località S.Bartolomeo;

esempio di stalla di moderna concezione in ambienti di montagna orograficamente svantaggiati (allevamento di bovini da latte circa 15 capi)



*Allevamento di capre in frazione
Toline loc. "Dos del Bec";*

*si allevano circa 60 capi di razza
autoctona Bionda dell'Adamello,
esempio di diversificazione
dell'attività agricola in ambienti di
montagna orograficamente difficili*

In Val Palot gli insediamenti agricolo-zootecnici risultano essere invece molto più ridotti, limitati sia come consistenza di capi che come periodo di permanenza, limitata al solo periodo estivo.

In tutte queste situazioni, riscontrabili per la zona montana e pedemontana, comunque, la presenza degli allevamenti non subisce alcun impatto dovuto all'individuazione di nuovi ambiti di trasformazione previsti dal PGT.

Analogamente, il potenziamento della zona a demanio sciabile oltre la valle del Duadello in loc.tà Val Palot, non interferisce con il sistema degli allevamenti e della produzione foraggiera locale, così come non produce impatti o interferenze significative sulla zona dei prati-pascoli, dove sono dislocate le stalle e gli edifici rurali. La zona interessa esclusivamente superfici boscate occupate prevalentemente da piceo-faggeti e peccete secondarie, per la cui trasformazione si renderà necessario attivare la procedura di compensazione ai sensi del T.U in materia di legislazione forestale n° 31/2008.



*Una delle poche aziende agricole
rimaste in Val Palot:*

*azienda di proprietà del gestore
dell'agriturismo Il Bufalo (sede di
monticazione estiva).*

Riassumendo si può concludere che, a fronte di una frammentazione eccessiva della proprietà privata e la presenza di condizioni economiche ed orografiche poco favorevoli alla valorizzazione delle attività legate al settore primario, il ruolo dell'agricoltura e l'opera degli allevatori è ben visibile sul territorio, dal punto di vista paesaggistico, soprattutto per quanto riguarda la pratica dello sfalcio, nella cura e manutenzione dei prati-pascoli di media quota che conferiscono al territorio del Comune di Pisogne prerogative ambientali di tutto rilievo.



maggenghi della zona di Passabocche

Alpeggi

Per quanto riguarda le attività di alpeggio, sono presenti sul territorio del Comune di Pisogne alcune malghe che presentano ancor oggi un discreto grado di attività. In particolare è attiva presso il Colle di San Zeno, la Malga Foppella (1.380 m slm), di proprietà della Comunità Montana Sebino Bresciano, ceduta in affitto con contratto triennale sulla base di asta pubblica, presso la quale vengono monticate vacche da latte con produzione di formaggi di qualità (ved. riconoscimento Silter DOP con disciplinare di produzione).

Un'altra malga invece di proprietà comunale, in posizione meno favorevole, è la Malga Medeletto (1.550 m slm), che ospita durante tutta la stagione estiva le capre (70-80 capi) dell'allevamento presente sopra Grignaghe e precedentemente descritto.

Le altre malghe presenti in zona sono poi disseminate lungo il crinale che divide la valle Camonica dalla Val Trompia, e risultano tutte di proprietà privata e gestite direttamente dai proprietari: esse sono Foppa Bassa (1.470 m), Foppa Alta (1.547 m) e Malga Fontanasesa (1.510 m); in tutte queste vi si allevano principalmente bovini da latte, limitatamente al solo periodo estivo, in numero di capi abbastanza limitato rispetto alle effettive potenzialità degli alpeggi.

Tutte queste stazioni d'alpeggio presentano infatti strutture e potenzialità produttive sicuramente meritevoli di valorizzazione funzionale. Va altresì rilevato che in questo contesto territoriale vi sono anche connessioni funzionali e di gestione con i pascoli alti della vicina Val Trompia.

Il turismo in alpe non è particolarmente attivo, anche se nei pressi della Malga Foppella è presente il Rifugio Piardi (1.420 m slm), aperto d'estate, mediante il quale può essere facilitata anche la valorizzazione della malga, con possibilità di incremento della commercializzazione in loco dei prodotti lattiero caseari derivanti dall'attività dell'alpeggio.

Anche nei pressi della Malga Medeletto, di proprietà comunale, è presente una struttura che funge da ristoro (Rifugio Medelet 1.566 m slm), aperta solo nel periodo estivo, ma che potenzialmente consente di attuare un significativo miglioramento della fruibilità turistica dell'alpe.

In sintesi, oggi la situazione economico-funzionale in cui opera il comparto zootecnico ruota intorno alle poche aziende rimaste presenti sul territorio, delle quali molte sono piccole ma in realtà abbastanza efficienti, anche se per un Comune come Pisogne, in passato, il comparto agricolo-zootecnico rivestiva un'importanza ed una consistenza ben più concreta, prova ne è la presenza di diverse centinaia di ettari di prati-pascoli di alto valore foraggiero, i quali vanno oggi incontro ad un progressivo ed inesorabile processo di abbandono, lasciando gradualmente il posto alla ricolonizzazione spontanea del bosco.

Presenza di spazi aperti e loro stato di utilizzo agricolo

La presenza di spazi aperti nel contesto territoriale qui esaminato non è tanto riconoscibile sul fondovalle camuno, a causa del progressivo processo di conurbazione che, negli ultimi decenni, ha visto il continuo intersecarsi di zone di espansione edilizia con aree a destinazione produttiva, presenti sia in comune di Pisogne quanto nei limitrofi territori di Costa Volpino e Pian Camuno.

Ampi spazi aperti risultano più facilmente riscontrabili per la zona montana di media quota, in relazione alla presenza di estesi prati-pascoli ben conservati, che le realtà agricolo-zootecniche operanti in zona contribuiscono a conservare nel loro insieme, consentendo di fatto, in tal modo, il mantenimento di peculiarità paesaggistiche di grande valore ambientale, certamente meritevoli di tutela.



Il sistema della conurbazione di fondovalle visto da Sonvico

Spazi aperti in Val Palot

Tali ambiti non risultano soggetti a trasformazioni secondo le indicazioni del PGT, l'unico ambito di trasformazione presente nella zona di montagna è quello posto a fianco dell'abitato di Grignaghe (a N-E del nucleo rurale), che viene ad occupare una zona prativa attigua ad un centro abitato ben consolidato, in questa zona privo di insediamenti produttivi agricoli.

Settore forestale

Per quanto attiene al settore forestale, gran parte della superficie boscata presente entro i limiti amministrativi del Comune di Pisogne risulta di proprietà privata e non è soggetta a piano di assestamento forestale.

Le proprietà silvo-pastorali del Comune di Pisogne ammontano a complessivi 1.399,04 ha, di cui

125,95 ha	bosco ceduo di produzione
191,79 ha	bosco ceduo in conversione
868,28 ha	fustaia di produzione
88,04 ha	fustaia di protezione
8,87 ha	pascolo
90,94 ha	incolto produttivo
10,40 ha	improduttivo

Per un totale di 1.384,27 ha totali di superficie di piano, cui si aggiungono 14,77 ha di appezzamenti sparsi che non entrano a far parte integrante del Piano di Assestamento.

Attualmente è in vigore il Piano di Assestamento delle proprietà silvo-pastorali comunali, valido per il periodo 2000 – 2009, a firma del Dr. Adriano Pasini.

Nessuna delle previsioni di piano, relativa all'utilizzo della risorsa legno come dei pascoli alpini, compresi i miglioramenti colturali e infrastrutturali ai pascoli e alla viabilità agro-silvo-pastorale, risulta incompatibile o determina situazioni di conflittualità con le previsioni del PGT e/o con gli interventi di trasformazione previsti dal piano stesso.

Impatto degli ambiti di trasformazione sul sistema agricolo

In relazione alle singole zone per le quali sono previsti Ambiti di Trasformazione Urbanistica (A.T.U.) e Programmi Integrati di Intervento (P.I.I.), con esplicito riferimento alla cartografia allegata (Tavola n. 3 *Carta degli allevamenti limitrofi agli A.T.U.* in scala 1 : 5.000) si riportano di seguito specifiche considerazioni descrittive e la valutazione degli impatti previsti sul sistema agricolo precedentemente descritto.

1 - ATU Stanghe Nuove

Posto a nord dell'abitato di Pisogne, l'ATU n. 1 occupa una superficie di fondovalle attualmente condotta a prato stabile, inserita all'interno di un tessuto urbano in continua fase di avanzamento (artigianale a Ovest, residenziale a Sud) che ha risparmiato all'edificazione solo ridotti lembi di S.A.U. inevitabilmente destinata, con il tempo, a ridursi ulteriormente. A Est confina con terreni coltivati a mais. L'immagine che segue rappresenta l'area descritta.



Problematiche agricole inerenti l'ATU n. 1: l'ATU nel punto più vicino è ubicato a circa 280 m dall'azienda agricola presente in loc. S.Gerolamo, che alleva 76 bovini da latte (Azienda n° 3); non determina nei confronti della stessa frazionamenti o evidenti impatti; non sono presenti in zona altre aziende significative per consistenza e organizzazione verso le quali interferisca significativamente; si tratta di aree notevolmente perimetrate da tessuto urbano, la dimensione dell'ATU è relativamente contenuta (25.152,00 mq) e comprende Aree di concentrazione volumetrica per 2.504 mq ed Aree di compensazione per 12.648 mq.

Punti critici: sottrazione di aree agricole di fondovalle destinabili a colture agrarie quali mais e altri cereali, riduzione delle aree agricole gravitanti attorno all'azienda di loc. S.Gerolamo.

2 - ATU Grignaghe

Posto a nord dell'abitato di Grignaghe, l'ATU n. 2 occupa una superficie di medio versante attualmente condotta a prato stabile, sistemata a ciglionamento . Il PGT prevede la realizzazione di un'area a concentrazione volumetrica e

(la superficie ATU comprende Aree a concentrazione volumetrica per 15.9990 mq, cui si accompagnano due Aree di compensazione di 3.020 e 1.980 mq, per un totale di 21.985,00 mq).

La fotografia seguente rappresenta l'area descritta.



Problematiche agricole inerenti l'ATU n. 2: l'ATU non determina evidenti impatti su aziende agricole limitrofe, trattandosi di aree prossimali all'edificato esistente.

Punti critici: sottrazione di aree agricole di versante impiegabili quali prati stabili o coltivazioni arbustive/arboree (es piccoli frutti, olivo, melo).

3 - ATU Rovina-Zona industriale

Posto a nord dell'ATU n. 1, tra l'abitato di Pisogne e quello di Gratacasolo, l'ATU n. 3 occupa una superficie di fondovalle attualmente condotta prevalentemente a prato stabile, inserita in un tessuto urbano progressivamente edificato nel tempo in avanzamento da Est e da Nord (destinazione produttiva artigianale).

Le fotografie seguenti rappresentano l'area descritta :



Vista del settore meridionale dell'ATU n° 3



Vista del settore settentrionale dell'ATU n° 3

Problematiche agricole inerenti l'ATU n. 3: l'ATU nel punto più vicino è ubicata a circa 220 m dall'azienda agricola Spandre (Azienda n° 2), che alleva 110 bovini da latte, ed a circa 70 m dalla cascina presente in loc.tà Vecchio Bue (Azienda n° 4, con 9 bovini da latte); non determina nei confronti delle stesse frazionamenti o evidenti impatti in quanto divisa da queste ultime dal canale idroelettrico ex Italsider; non sono presenti in zona altre aziende significative per consistenza e organizzazione verso le quali interferisca significativamente; si tratta di aree con tessuto urbano in espansione da est, la dimensione dell'ATU è comunque elevata (94.798,00 mq) e comprende 11.200 mq di aree di compensazione.

Punti critici: sottrazione di aree agricole di fondovalle destinabili a colture agrarie quali mais e altri cereali.

4- P.I.I. 1 ex Installazioni Camuna – ex Enel

Non interessano aree agricole ma risultano completamente intercluse ad aree già edificate e in corso di trasformazione.

5- P.I.I. 2 ex Prefabbricati Camuna

Il P.I.I. non interessa aree agricole; le relative aree di compensazione (6.615 mq.) sono ubicate in loc. Gratacasolo, lungo la strada Gratacasolo-Costa Volpino, occupano una superficie di fondovalle attualmente condotta a cereali vernini, inserita in un tessuto urbano in progressivo avanzamento da Nord (a destinazione prevalentemente artigianale).

La fotografia seguente rappresenta l'area descritta.



Problematiche agricole inerenti il P.I.I. n. 2: non sono presenti allevamenti significativi nelle vicinanze del P.I.I. n. 2; il P.I.I. non determina frazionamenti o evidenti impatti in aziende agricole di vario genere.

Punti critici: sottrazione di aree agricole di fondovalle destinabili a colture agrarie quali mais e altri cereali.

6- P.I.I. 3 ex Alfer

Il P.I.I. non interessa aree agricole; le relative aree di compensazione (23.750 mq) sono ubicate in Via Trento, lungo la strada Gratacasolo-Pisogne (ex SS 510), e occupano una superficie di fondovalle attualmente condotta a vivaio per piante ornamentali e prato stabile, inserita in un tessuto urbano in avanzamento da Nord.

La fotografia seguente rappresenta l'area descritta.



Problematiche agricole inerenti il P.I.I. n. 3: è presente a confine dell' area di compensazione (a Nord) un allevamento significativo per consistenza e organizzazione (azienda agricola n°3, presente in loc. S.Gerolamo, che alleva 76 bovini da latte).

Punti critici: sottrazione di aree agricole di fondovalle destinabili a colture agrarie quali mais e altri cereali, riduzione delle aree agricole gravitanti attorno all'azienda di loc. S.Gerolamo.

Riferimenti alla CARTOGRAFIA TEMATICA allegata alla presente integrazione

A seguito della richiesta di integrazioni avanzata dal responsabile del procedimento della provincia di Brescia – Assetto Territoriale, Parchi e V.I.A. n° Prot. 0031986/09/AG relativa al rilascio del parere di compatibilità con il PTCP, a completamento del presente studio agronomico viene allegata la cartografia richiesta, ritenuta funzionale per l'individuazione delle caratteristiche produttive del sistema agricolo e per l'analisi delle eventuali situazioni di conflittualità esistenti tra attività agricole, allevamenti, presenza di colture di pregio e ambiti di trasformazione urbana previsti dal PGT.

Per quanto riguarda le attività agricole presenti sul territorio è stata predisposta la Tavola n.1 *Carta delle attività agricole* in scala 1: 10.000, che riporta la localizzazione di tutte le attività che hanno attinenza con il settore primario.

E' stata cioè predisposta appositamente, come richiesto, una carta con la localizzazione degli allevamenti, con specifico riferimento per gli ambiti in cui sono previste trasformazioni, compresa la localizzazione delle aziende che diversificano l'attività agricola (Tavola n. 3 *Carta degli allevamenti limitrofi agli ATU* in scala 1 : 5.000).

Per quanto riguarda la Carta dei tipi forestali, questa è stata completamente rivista e aggiornata con specifico riferimento di dettaglio nelle zone limitrofe e/o interessate da eventuali ambiti di trasformazione (Tavola n.2 *Carta dei Tipi Forestali*).

Infine è stato predisposto un estratto della cartografia geoambientale, (specificatamente richiesta l'integrazione per le zone di montagna), denominata Tavola n. 4 *Carta Geoambientale* riportante la classificazione dell'uso reale del suolo a orientamento vegetazionale, ottenuta dalla versione ufficiale messa a disposizione dalla Regione Lombardia.

Il Tecnico Incaricato
Dott. For. Lazzaro Maffei